ANNO IV 1851 - N° 124

L'OPINIONE

Lunedì 5 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50 »
6 Mesi	» 22	» 24	» 27 »
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

L'adunanza generale dei signori Azionisti di questo giornale, prescritta dall'art.° 16 degli Statuti, è convocata pel giorno 19 maggio p. v. alle ore otto di sera.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
Avv. G. REALIS.

TORINO, 4 MAGGIO.

DEL CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO E DELLE DIVISIONI.

Nel num. 118 dell' *Opinione* abbiamo esposto per sommi capi le ragioni, per le quali il contenzioso amministrativo non può essere deferito alla conoscenza dei tribunali giudiziari. Per regolare l'azione dei Consigli d' Intendenza in modo che ne sieno frenati gli abusi e prevenuti gli errori, avvertimmo alle necessità di alcune formalità del giudizio, formalità che potrebbero essere assimilate a quelle del contenzioso civile.

Di questa nostra opinione troviamo oggi stesso una conferma nelle discussioni che si agitano a Parigi dalla Commissione parlamentare incaricata della riforma dipartimentale e comunale; in essa dietro il voto del distinto giureconsulto Vatimesnil si attribuì al Consiglio di Prefettura non solo la giurisdizione espressamente determinata e limitata per legge, ma una giurisdizione generale e di diritto comune in materia contenziosa. Inoltre allo scopo di garantire per quanto era possibile l' interesse privato, si è ravvicinata alla forma de' giudizii civili, ed ha adottato, salvo qualche eccezione, due condizioni importanti, cioè che i rapporti sugli affari contenziosi sarebbero fatti in pubblico, e che le parti possono in certi casi essere ammesse a verbale dibattimento.

Ognun vede adunque che la quistione da risolversi sta tutta nelle forme da attribuirsi a questa specie di giudizio, mentre da tutti è riconosciuto erroneo il principio che vediamo adottato anche dalla *Croce di Savoia*, che i Consigli di Intendenza sieno nel contenzioso amministrativo tribunali *eccezionali*. Per accettare questa proposizione bisogna essere affatto nuovo nella pratica amministrativa, e aver dimenticato che nulla v' ha di più pericoloso nella gestione della cosa pubblica, quanto la confusione dei poteri, e le collisioni che ne sono l' inseparabile conseguenza.

E convien dire che l' esperienza non abbia lasciato più alcun dubbio su tale argomento, se in Francia ove i privilegi di foro non sono certo in onore si è conservata ai Consigli di Prefettura, questa speciale giurisdizione.

Vogliamo chiudere l'esame di questo punto, riportando l'opinione di alcuni dei principali scrittori di Diritto Amministrativo.

Romagnosi nei suoi *Principii fondamentali del Diritto Amministrativo*, con quella precisione di definizione che gli è propria, osserva che se la base della ragione civile sta nel *pareggiar fra i privati l' utilità mediante l' inviolato esercizio della comune libertà*, quella della ragione amministrativa risiede nell'*ottenere la maggiore prosperità e sicurezza pubblica interna ed esterna, salvo l'inviolato esercizio della privata proprietà e libertà.* E venendo a parlare del caso di conflitto fra gl' interessi del privato e quelli del pubblico, riassume la regola direttrice dell'amministrazione in queste parole: *Far prevalere la cosa pubblica alla privata entro i limiti della vera necessità*, locchè è sinonimo *di far prevalere la cosa pubblica alla privata col minimo possibile sacrificio della privata proprietà e libertà.*

Ora i tribunali sono essi giudici competenti della cosa pubblica? possono essi conoscere lo spirito e le tendenze di una legislazione alla quale non hanno preso parte, e che è di un ordine affatto superiore? Nella legge civile i diritti dell'uno sono uguali ai diritti dell'altro, e il giudice ha l'obbligo di essere inesorabile; ogni riguardo di convenienza scompare, la lettera uccide lo spirito, l'errore anche involontario impone dei doveri che conviene adempire; nella legge amministrativa invece il criterio del giudicante ha un ben diverso fondamento; l'individuo non è più in conflitto con l' individuo, ma collo Stato che rappresenta gli interessi dell'universalità; in questo caso prevale la cosa pubblica, e l'individuo è costretto *servire alla necessità della natura.*

Vivien nei suoi *Etudes Administratives - Le Conseil d'Etat*, dopo di avere in altri termini sostenuta la massima suaccennata, cita quest'esempio: *Un giorno, il primo Presidente d'una Regia Corte, non volle accordare il favore di precedenza* (tour de faveur) *ad un proceseo nel quale era interessato lo Stato. Si trattava dell' espropriazione d'una casa sporgente sulla pubblica strada. Questa casa rimasta in piedi, diceva egli solennemente, attesterà che in Francia la giustizia è uguale per tutti; ecco lo spirito dell'autorità giudiziaria. Dinnanzi al Consiglio di Stato il danno recato alla pubblica circolazione avrebbe fatto precedere l'esame di questa a qualunque altra contestazione; ecco lo spirito della giurisdizione amministrativa.* E finisce dicendo: *L'Etat doit toujours passer, quand le droit ne s'y oppose point, avant le citoyen ou le contribuable isolé defendant un intérêt individuel.*

L'esposizione che abbiam fatta della diversa natura delle leggi civili, e d'ordine pubblico, pare a noi sufficiente per dimostrare la necessità che ciascuna d'esse abbia i suoi particolari e separati interpreti, e sia in questo modo mantenuta l'inviolabilità dei diversi poteri; che se la Camera, malgrado ciò, volesse adottare il progetto ministeriale, noi siamo convinti che una fatale esperienza la ricondurrebbe certamente a miglior consiglio.

Delle Divisioni Amministrative.

Le divisioni di Terraferma che dapprima erano 11, ora si riducono a 7, che unite alle due della Sardegna formano 9 circondari divisionali. Esse per altro non rappresentano più gl'interessi dell' antica agglomerazione provinciale, perchè la fusione ordinata dall'art. 188 della legge 7 ottobre 1848 viene sciolta, e le Provincie sono ricostituite nella loro reciproca indipendenza, con una propria amministrazione. La divisione quindi non esiste più che politicamente, che è quanto dire assume il carattere di vera autorità, la quale rappresentando il Governo sul luogo, ne esercita per *delegazione* le attribuzioni esecutive e di suprema tutela.

Certamente questa riforma venne adottata nello scopo di semplificare l' amministrazione pubblica; il Ministero infatti comunicando unicamente con nove suoi agenti potrà ottenere più unità d'azione, e maggiore sollecitudine nel distrigo degli affari; ma perchè questo scopo sia per quanto è possibile compiutamente raggiunto, occorrevano altre modificazioni.

Prima delle nuove leggi esistevano 38 Provincie, ora vengono aumentate sino a 50. Ci sembra innanzi tutto che il numero delle Provincie invece di accrescerlo, avrebbe dovuto essere diminuito. Circoscrizioni provinciali di 28 mila, 23 mila e 22 mila anime come quelle di Alghero, Ozieri e Tempio sono più d'incaglio che d'utilità nella gestione pubblica. Se le associazioni amministrative non vanno spinte sino alle esorbitanze stabilite dalla legge del 1848, è certo però che la troppa separazione o sminuzzamento impedisce l'unità di *azione*, e di *mezzi* richiesti per le grandi opere di pubblica utilità.

Lo spirito di gretto municipalismo si ridesta, ciascuno pensa pel proprio campanile e per la propria fontana, e bene spesso questo sentimento di separatismo passa dal campo degli interessi materiali in quello delle quistioni politiche e nazionali. È un fatto incontrastabile che nel Piemonte manca lo spirito di associazione e che a questo difetto è dovuta l'impossibilità di condurre a compimento le grandi opere, ove queste non sieno dirette e sussidiate dal Governo. Noi gridiamo all'esorbitanza dell'ingerenza governativa, alla necessità di emanciparsene, di accordare più ampie facoltà ai Comuni, ed ai Corpi morali; e quando l'occasione ci si presenta favorevole, cerchiamo di sottrarcene.

L'associazione delle Comunità è uno de'mezzi potentissimi per dimostrare che indipendentemente dall' azione governativa si possono ottenere ottimi risultati in ogni cosa che interessi la generalità de'cittadini. Non è egli vero che si bilanciano in tal modo le Comuni povere colle ricche, e possono quindi ottenere gli stessi beneficii della civilizzazione? Questa verità sembrò tanto patente all'Austria, che nel Regno Lombardo-Veneto nel mentre si accordavano, anzi si spingevano le aggregazioni, erano assolutamente vietate le separazioni de'Comuni.

Primo frutto di questo sistema furono le ammirabili ed infinite strade che coprono quel vasto territorio, la loro manutenzione, la costruzione di ponti dispendiosissimi, i consorzi per arginature di fiumi, incanalamento di torrenti e per una quantità di opere grandiose di pubblica utilità ed ornamento. Perchè dunque accrescere questi scompartimenti territoriali in un paese, ove occorre di concentrare i mezzi di azione, e così accrescerli e renderli più efficaci e vigorosi?

Senza entrare in più minuti dettagli, diremo adunque che sarebbe opportunissimo il limitare il numero delle provincie, cercando le aggregazioni più naturali e meglio consentite dalle circostanze; questo sistema dovrebbe essere nello stesso tempo adottato anche pei Mandamenti.

GL' IGNORANTELLI

VIII

Diamo luogo a diversi brani di lettere pervenuteci in questi giorni, tutte relative all' affare degli Ignorantelli: esse varranno a vieppiù dimostrare la verità di quanto abbiamo asserito e a dare una idea di ciò che ne pensa il pubblico.

I) » Mosso dal vivo desiderio di vedere effettuato il santo scopo che V. S. si compiacque di intraprendere pel ben essere popolare, ardisco pregarla d'inserire nell'ottimo suo giornale il contenuto di quanto mi fo un dovere di accertarla a confusione degli Ignorantelli e dei loro protettori.... essere la pura verità il finquì da lei esposto. Ah sì, il ripeto con ragione, e bisogna essere veramente povero padre di famiglia qual son io per sapere il vil procedere dei suddetti presso i loro scolari! Ometto ogni cosa per brevità, solo io le accerto che per gli stessi motivi da lei addotti dovetti levare due de' miei figli dalla loro scuola, e metterli sotto i savi insegnamenti del caritatevole sig. maestro Vigliani, da cui fui pienamente soddisfatto, poichè esso colla ragione e non coll' autorità tirannica come gli Ignorantelli, li fece diventare da discoli ed ignoranti quali divennero nella scuola ignorantile, docili, obbedienti, assidui ai loro doveri; dal medesimo trovati sforniti di buoni principii fondamentali, me li fece retrocedere, e li fornì di tutte quelle cognizioni che richiedonsi ond'essere messi al commercio quali sono. Dissi caritatevole, perchè questi istituì una scuola privata nel borgo di S. Salvatore in Torino, ed insegnò non solo gratuitamente di giorno ai fanciulli poveri ed agli adulti nella suola serale, che collettivamente ascendevano a 100 e più alunni, ma riteneva eziandio cotidianamente sotto l'assidua sua assistenza i suoi alunni, affinchè i proprii genitori potessero lavorare onde guadagnare per sè e pei loro figliuoli il necessario vitto. Di più somministrò pure gratuitamente libri, carta, penne ed inchiostro, perfino il cibo a quei pochi alunni che egli conosceva privi affatto dei mezzi di sussistenza.

Qual paragone havvi tra il procedimento del suddetto maestro con quello degli Ignorantelli? A tal proposito lascio al lettore a giudicare; solo io dico che non trovasi un tal esempio di filantropia fra gli Ignorantelli dello Stato.

Il sullodato maestro Vigliani continuò insegnare gratuitamente finchè fu costretto a dir in iscuola colle lacrime agli occhi le seguenti parole:
» Miei cari scolari, voi già sapete che io feci
» quanto seppi e potei, e con me tutti i vostri
» padri carissimi onde ottenere dal Municipio un
» soccorso a lui più beneviso, affine di poter io
» continuare l'opera da me intrapresa, eppure
» che ne volete, venne qui il delegato... dopo
» avermi offerto 400 lire annue, da me accettate
» a titolo di gratificazione in presenza d'un probo
» testimonio, mi disse che il Municipio non aveva
» ancora divisato di provvedere a questa popo-
» losa Borgata, epperciò non potendo più io con-
» tinuare ad ammaestrarvi gratuitamente, col
» massimo mio dispiacere deggio congedarvi »
per il che indispettito di cotal procedimento municipale cessò eziandio d' insegnare a suoi alunni signori i quali erano il decimo circa del totale.

II) Avendo letto in un foglio dell' *Opinione* che molti padri di famiglia proseguono a produr firme per protestare contro il mal conosciuto ed approvato insegnamento degli Ignorantelli.

Io...... padre di un figlio di nome Lorenzo, d' età d' anni 19, non privo di cognizione, di professione orefice, dichiaro e protesto che avendo il suddetto mio figlio già per due anni praticate le scuole serali degli Ignorantelli di Santa Pelagia per apprendere la bella scrittura, aritmetica e disegno, tale è andato, tale è venuto; palesandomi più volte che il loro insegnamento consisteva in certi racconti di miracoli di Santi da loro sognati, e che consumavano il tempo in orazione ad ogni batter d' ora; per cui sono costretto, se voglio che apprenda qualche cosa, di assoggettarmi ad una spesa particolare per farlo istruire.

III) Avendo letto con somma mia soddisfazione i suoi articoli circa gl' Ignorantelli, non posso a meno di ringraziarla e d' insieme rallegrarmi seco lei del modo con cui dimostrò così evidentemente, essere quest' istituzione contraria ai principii di morale, ed avere anzi del gesuitico.

Io fui già una volta Ignorantello, ma non poteva pesare giustamente ciò che si faceva, e perciò tacevo ed approvavo. Il Direttore mi dava ogni giorno qualche consiglio e mi diceva, che se avevo la fortuna di divenire maestro in qualche scuola, la prima cosa che dovea prefiggermi era quello di usare rigore estremo coi fanciulletti, ed aggiungeva che ove le parole non bastassero ricorressi allo staffile, unico mezzo per far studiare i *giovini* (sua propria espressione) e renderli utili alla patria.

IV) Ho attentamente letto tutti i vostri articoli dell' *Opinione* sugli Ignorantelli, e siccome in una discussione amo sempre leggere il pro e il contro, così ieri lessi pure la risposta a vostri scritti che pubblicamente si vendeva. Ma quale fu la mia indignazione a vedervi così maltrattare senza quasi mai ribattere ciò che gli diceste, e colle invettive e cogli epiteti i più grossolani sempre schermirsi dal rispondere categoricamente.

E tale sentimento che io provai, molti de' miei amici e conoscenti lo provarono pure; ed è appunto per manifestarlo che prendo la penna e vi dico che la grande maggioranza del popolo divide i vostri sentimenti ed i vosti principii, apprezza assaissimo il vostro giornale.....

Possano queste poche righe che esprimono il pensiero di molti esservi un conforto a proseguire nella intrapresa via ecc.

V). Nelle scuole al presente v' ha grandissimo disordine, prodotto, cred' io, dal non seguire i maestri nelle scuole più verun orario e non altro cercando che di cattivarsi la benevolenza dei figli; ma per quanto pare con poco profitto.

Gl'Ignorantelli ad altro non occupano i ragazzi nelle scuole (al presente) che a far mettere in bella copia, rifar quaderni, foderarli, correggerli, e vari maestri pigliano i quaderni dei ragazzi e li portano a casa per correggervi i mille spropositi che vi si trovano e poi li restituiscono ai ragazzi belli e corretti, e tuttociò per prepararli a presentare i quaderni alla Commissione quando andrà per la visita, e buscarsi così un onore che per verun conto si meritano. Alcuni ragazzi vengono condannati ad occupare una gran parte della notte a scrivere quaderni, ed alcuni temendo di figurare male per la loro brutta scrittura, si fanno scrivere dai loro parenti, garzoni e che so io. In alcune scuole non si fa più catechismo e ad altro non sono occupati i fanciulli che a studiare e scrivere tutto il tempo della scuola. Da qui si può giudicare se questi stolti Ignorantelli cerchino il vero vantaggio dei loro allievi, ovvero la loro gloria. E da questi fatti si può ancora arguire che belli insegnamenti danno ai loro allievi mentre tanto tempo impiegano per far fare ai ragazzi una comparsa che Dio sa quale.

Un'altra occupazione di questi Ignorantelli s' è di avvertire i ragazzi perchè avvertino i loro parenti in caso qualche persona si portasse loro per fare sottoscrivere qualchecosa per gli Ignorantelli, la leggano bene prima e qualora sia in favore loro la sottoscrivano pure, ed in caso contrario con modi villani e sprezzevoli caccino cotali persone dalla loro casa, raccontando aneddotucci di tal fatta per viemaggiormente animarveli, come per esempio, che uno che osò fare tal giuoco fu preso a schiaffi ed un tal altro gettato giù dalla scala ecc. ecc. Aggiungendo essere siffatta gente tutti protestanti, che cercano di cacciarli via per far diventare tutti i fanciulli protestanti come essi ecc. e mille storielle di tale natura.

— Omettiamo alcune altre lettere in cui si dà ragguaglio degl' intrighi degl'Ignorantelli per ottenere sottoscrizioni in loro favore; o degl'intrighi di tre o quattro loro allievi nella classe di lingua francese, eccitati dal loro maestro, per far sottoscrivere una protesta contro l'*Opinione*; o dei denari che i capi degl'Ignorantelli hanno pagato a Marco e a Matteo per far scrivere articoli contro di noi; o di violenze e percosse date ai ragazzi in questi giorni, in alcune delle loro scuole, o di altri disordini che accadono in alcune altre, e simili cose di cui ne abbiamo già dati tanti esempi, che torna inutile il produrne atri a conferma di quanto abbiamo asserito.

Omettiamo altresì una lettera riguardante l'abate Peyron ed il suo grande amore per mantenere il popolo nell'ignoranza; ma non possiamo tacere che fra i documenti ci si pongono sott' occhio le *Regie Lettere Patenti* 13 gennaio 1846 *dirette a migliorare gli stabilimenti di educa-*

zione e d'istruzione delle fanciulle, che si vuole esser un parto d'ingegno del sullodato signor abate. Fra le altre bellissime cose, l'articolo 17 dà ad ogni superiora di un corpo religioso che attende all'educazione ed istruzione delle fanciulle, di fondar scuole e crear maestre a loro capriccio, senza bisogno di sottometterle ad alcuno esame, bastando che la superiora dichiari » che hanno già date sufficiente saggio della loro » idoneità all'istruzione »!!! E noi siamo i traditori del popolo, perchè peroriamo la causa di una buona e civile istruzione popolare; e il sig. abate ne è l'amico perchè perora la causa di quelli che lo vogliono idiota e macchina!!

A. Bianchi-Giovini.

A dilucidare una questione, alle volte più di un mar di parole, che finisce poi in un bel nulla, giovano poche cifre, le quali per se sole bastano a dimostrar da qual lato stia la ragione, e ad abbattere i tanti sofismi e le tante sottigliezze, con cui o per interesse o per ispirito di parte, o per amore agli antichi abusi vi son certuni, che cercano di imbrogliar le cose più palpabili, e di impedir le riforme più desiderate.

Così alle vuote declamazioni di certi sedicenti paladini del cattolicismo, i quali volevano persuaderci delle strettezze in cui trovasi il nostro Clero e della necessità che i vescovi per rappresentar degnamente il Dio-Uomo nato in una povera stalla la sguazzassero in cocchio con enormi redditi, noi abbiamo contrapposto un quadro statistico sulla condizione del Clero nel Belgio, paese religiosissimo, dove lo stesso godette sempre sino agli ultimi tempi di una influenza grandissima dovuta alla parte da lui presa nel rivolgimento del 1830 ed alle cifre per noi pubblicate non si fece alcuna osservazione; perchè ad un argomento per quanto sia incontrastabile vi sono Carneadi che si oppongono con scolastiche quisquiglie, ma ad un fatto vero e reale non havvi altra risposta a farci fuor che chinare il capo e rassegnarsi ad aver torto.

Però incoraggiati dal favore con cui accolsero i lettori siffatti studii, crediamo oggi opportuno di pubblicare una

PIANTA ORGANICA DELLA MAGISTRATURA NEL BELGIO

Corte di Cassazione

Qualità delle cariche	Numero dei funzionarii	Stipendio per cadun individuo	Totale stipendio per cadun articolo
Primo Presid.	1	14,000	14,000
Pres. di Classe	2	11,000	22,000
Consigl.	16	9,000	144,000
Procur. gen.	1	14,000	14,000
Avvocati gen.	2	10,000	20,000
Cancelliere	1	5,000	5,000
Sotto-cancellieri	2	3,500	7,000

Corti d'appello num. tre *senza distinzione in classi.*

Primo Presid.	3	9,000	27,000
Pres. di Classe	7	7,000	49,000
Consiglieri	56	6,000	336,000
Procur. gener.	3	9,000	27,000
Primo avv. gen.	3	7,000	21,000
Avv. generale	4	6,500	26,000
Sostit. proc. gen.	6	5,500	33,000
Cancelliere	3	4,000	12,000
Sotto-cancellieri	15	3,000	45,000

Tribunali di prima istanza num. 26 *in quattro classi.*

	1ª *classe*	2ª *classe*	3ª *classe*	4ª *classe*
Presidente	6,000	5,250	4,650	4,200
Vice-presid.	5,000	4,375	3,875	
Istruttori	4,660	4,080	3,610	3,260
Giudici	4,000	3,500	3,100	2,800
Proc. Regii	6,000	5,250	4,650	4,200
Sostituiti	4,000	3,500	3,100	2,800
Cancellieri	2,800	2,500	2,200	2,200
Sotto-canc.	2,000	1,800	1,600	1,600

Giudicature di pace senza distinzione in classi.

Giudice	1,800
Segretario	900

Tanto più opportuna crediam la pubblicazione di questi dati statistici, in quanto che ne vien supposto abbiano le riduzioni votate dalla Camera dei Deputati nella discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, indispettito certi gravissimi barbassori i quali soliti ad usufruttar tutti i favori e tutti i privilegi del buon tempo passato non san persuadersi che vivono nell'anno di grazia 1851, e per poco non rimpiangono la parrucca ed il codino di una volta.

Noi speriamo che gli onorevoli membri sì della Camera elettiva, che del Senato, vorranno avere in quel conto che meritano tali gotiche aspirazioni e ridicoli compianti ed una volta infine porteranno una radicale e completa riforma nell'ordinamento della patria magistratura. Intanto noi facciam loro notare come dal suesposto quadro si scorge che mentre nel Belgio ai primi posti della Magistratura è assegnato uno stipendio di gran lunga inferiore a quello di cui ora godono i titolari presso di noi, ai più umili e forse non meno benemeriti funzionari dell'ordine giudiziario viene corrisposto un'assegno che supera assai quello che ai nostri impiegati di ugual grado è impartito. Naturalissima cosa questa pel passato in cui le alte cariche eran quasi sempre un feudo riserbato agli uomini più *ben pensanti* e meglio accetti al Governo della *certa scienza*, e le quali doveano per ciò avere uno stipendio grassissimo, mentre invece alla plebe degli impiegati che doveano sudare e lavorare si gittava solo un tozzo di pane il quale bastasse a farli vivere, come l'avaro colono fa a riguardo dello schiavo. Anzi ne ricorda di aver udito un' Eccellenza notissima del tempo passato professare come teoria di savia amministrazione questa crudele dottrina.

Similmente vediamo che nel Belgio il procuratore Regio (presso di noi avvocato fiscale) è retribuito come il presidente del tribunale, e che i suoi sostituiti hanno lo stipendio di un giudice di tribunale, mentre invece negli Stati Sardi ben diversa è la cosa.

Dicesi che nel progetto elaborato dal nostro Ministero sulla organizzazione giudiciaria fossesi introdotta una tale innovazione la quale però incontrava ostacoli presso il Consiglio di Stato. Quanto vi sia di vero in tale diceria non sappiamo di certo, sta in fatto però che così faticosa è la carriera del Ministero pubblico, e tanti lumi e tanta capacità richiede, che se vogliosi avere uomini distinti e dotti è necessario procurar loro una posizione vantaggiosa e conveniente.

Basti per questa volta il sin qui detto, intanto raccomandiamo ai membri del Parlamento di voler prima di dare il loro voto studiare da tutti i lati la questione, e persuadersi sopratutto che se l'amministrazione della giustizia è uno dei primi bisogni della società civile, a soddisfarlo ricercasi di ordinare le cose in quel modo che le nuove instituzioni e lo spirito dei tempi richiede.

La nostra corrispondenza di Toscana ci trasmette il seguente Bollettino pubblicato dalla stampa clandestina costituzionale il dì 27 dello scorso aprile. Crediamo utile riprodurlo, come quello che può far conoscere in parte le condizioni di quello sventurato paese:

» Toscani!

» Noi vi dicemmo ieri: stringetevi, unitevi intorno ad una bandiera santa davanti alla quale, lasciate tutte le gare di parte, tutte le convinzioni individuali, convergano le volontà, fatte concordi in un simbolo, e quel simbolo sia il tricolore. Quel tricolore che difeso dalla spada e dalla lealtà di Vittorio, sventola ancora nella sacra terra che offre al mondo la doppia meraviglia d'un Re che intende il suo popolo, e d'un popolo che intende il suo Re.

» Oggi questo grido di concordia e di unione vi ripetiamo raddoppiato dall'ira, fatto più potente dal pericolo e dalla necessità della salvezza comune. Uniamoci e resistiamo! Italia e libertà! Con questo santo grido sul labbro sfidiamo le ire di questi pigmei che si credon giganti e che ogni dì più aggravano la mano sul nostro collo.

» È l'ora di parlarci chiaro. Una legge *Napoletana*, dono del principe reduce, che questo solo mezzo trovò per far sapere ai suoi popoli come fosse tornato, oltrepassando i confini di quanto si era, non che fatto ed osato, neppur pensato in Toscana dal vecchio assolutismo, lancia in balìa d'uno sgherro o d'un delatore la nostra libertà, le nostre persone, le persone dei figli nostri. Ormai la parola sussurrata da un gendarme all'orecchio d'un Delegato basterà perchè, tolti alle nostre famiglie con un semplice *decreto*, siamo confinati nel fondo d'un carcere non per un delitto, ma per l'adempimento d'un sacro dovere, quello di dire a tutti e sempre la verità! E senza appello, e senza difesa!.... Ecco i frutti delle lezioni che Leopoldo II e Baldasseroni presero a Napoli dal Pecchenedà e da Ferdinando II.

» Nè la carcere solo parve bastante ai nostri *padroni*. Essi hanno creato una nuova pena per la Toscana, la *deportazione*; e fra poco quanto v'ha nel paese di migliore per senno, per onestà, per intelligenza lo vedrete gettato dalla vendetta d'un Landucci sopra lo scoglio di Giannutri o di Palmaiola.

» E perchè? Perchè forse osarono di dire, come dettava coscienza, che questo modo di governare rovina il paese, lo trascina in un abbisso senza fondo. Terribile e preziosa confessione ad un tempo! perchè deve essere e sentirsi assai debole quel Governo, il quale per reggersi qualche mese di più, è costretto a dichiararsi infallibile e a punire colla carcere, coll'esilio chi tale non lo creda e non lo proclami.

» I nostri governanti sono deboli: lo sanno e ce l'han confessato. Ma perchè lo sono? Perchè ormai un nuovo giorno è sorto sull'orizzonte e la ragione ha dominato la forza, e il diritto delle nazioni sta scritto nel cuore di tutti i cittadini a note che non si cancellano. Ma lo saranno essi sempre? Sì, perchè non sono che un branco di decrepiti che, acciecati dall'età e dalla stoltezza, si credono eterni e non s'avveggono come incalzi una generazione nuova destinata ad alzare sulle loro tombe schernite l'edifizio della libertà vera. Si credono eterni! Eppure la canizie dovrebbe aver loro additato come fra poco questi loro sforzi impotenti scenderanno nella tomba con essi; dovrebbero aver detto a se stessi: ma quel che oggi tentiamo, sarà continuato domani (E la loro coscienza, se pure fosse possibile che avessero coscienza, dovrebbe rispondere di NO.

» Ma l'*oggi* è per loro come il *domani* per noi. E che dobbiamo noi fare *oggi* per preparare il *domani*?

PERSEVERARE.

» In questa parola sta la nostra salute, in questa parola soltanto. = E la nostra perseveranza debb'essere di *resistenza* e d'*azione*.

» Di *resistenza*, non curando per niente queste leggi neroniane che ripugnanti alla civiltà del paese e impossibili per se stesse a mettersi in atto, l'arbitrio ministeriale fabbrica nella sua fucina e affigge alle cantonate di notte, come si vergognasse e cercasse le tenebre per l'opera propria. Ci si vieta di parlare? Si parli come parlammo fin qui. Ci si minaccia la carcere, la deportazione? Si affronti deportazione e carcere, pur di non sacrificare il diritto della parola. Forse in questo scoglio della resistenza si spunteranno le saette *landucciane*.

» Di *azione*, terminando d'intendersi, di organizzarsi, non in società segrete, ma alla luce del sole, demarcando finalmente il limite che divide gli onesti d'ogni opinione dai demagoghi al pari che dagli assolutisti, innalzando un vessillo certo e concorde. La stampa libera lavori come non ha mai lavorato per formare un' opinione compatta. Gli ostacoli ci spronino anzichè arrestarci nell'opera santa, e dalle notturne ordinanze ministeriali, questo risultato nasca, d'avere spinto il paese a operare più alacremente, più concordemente di prima. Quelleordinanze che dovrebbero essere un principio di compressione, siano un principio d'azione; sicchè debbano i ministri sentirsi d'averle emanate. Non dimostrazioni intempestive, ma coraggio e costanza come detta il buon diritto e la certezza dell'esito.

» Questo è momento decisivo. Ci gettano il guanto? raccogliamolo.

» Guai se le loro minaccie si riducessero anco per poco all'inerzia ed all'inazione.

» Il moto è la vita; l'inerzia è la morte di un popolo. — Essi vogliono l'inerzia e coll'inerzia la morte? Mostriamo loro che siamo vivi, più vivi di quello che non siamo stati giammai! »

La stessa corrispondenza ci riferisce:

» Dond' escano queste stampe, non so dirvi: quello che so, è che inondano tutto il paese e che fanno arrabbiare la nostra polizia. Altre ci escono in senso repubblicano, ma nè così numerose nè così astiate dal Governo come queste costituzionali. — Dopo il suo ritorno da Napoli, Leopoldo vive chiuso al palazzo Pitti che è taciturno e triste come un sepolcro. Acquista credito ogni giorno la voce ch'esso sia per abdicare; e vuolsi che la venuta di Radetzky non sia senza qualche mira al compimento di questo fatto. Allora adunque saremmo *più direttamente* sotto il regime austriaco. E tutto per il meglio! »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Il R. Intendente sardo di Pallanza scrive in data 29 aprile essere giunto in quella città un drappello di 21 individui di cui 19 vallesani, uno vodese ed uno bernese, provenienti dal Sempione e diretti a Laveno ed a Lecco, e per di là a Napoli al servizio militare di quel re, sotto la guida di certo Alessio Maraud vallesano assertosi sargente. — L'Intendente, sapendo che per decreto dell'Assemblea federale è proibito l'arruolamento militare, credette opportuno rimandare detti individui al Cantone di Vallese coi passaporti di cui erano muniti, esprimenti tutti la condizione d'operaio o di contadino.

Dall'Intendente si nota che altri simili trasporti presentansi frequentemente in quella provincia diretti a Laveno e Lecco, e supposto che ciò interessar possa il governo ticinese, glie ne dà ragguaglio anche come prova de'sentimenti di buona armonia ed amicizia esistenti fra i governi sardo e svizzero; non senza avvertire che ad ogni simile passaggio d'arruolati, nella popolazione di quella provincia manifestasi la massima indignazione.

Il governo francese ha accordato il passaggio ai 113 rifugiati ungheresi che ora si trovano a Columbier, a condizione che non andranno a Montevideo. Il colonnello Turr, loro capo, spedì al Consiglio federale una dichiarazione portante che egli si obbliga a condurli negli Stati-Uniti.

— Dietro i reclami avanzati dal sig. de Planta, già commissario federale nel Ticino, sulle violazioni di territorio per parte di pattuglie austriache, il comandante in capo del cordone di confine, generale maggiore de Singer, ha percorso egli stesso la linea, e, riconosciuti fondati i reclami, fece loro ragione, ritirando immediatamente parecchi posti.

— Il 29 aprile, alle ore 5 della sera, naufragò nell'Aar presso Scheussen il battello postale proveniente da Neuhaus; eranvi a bordo 22 persone, la maggior parte carabinieri-reclute, tredici ne furono salvate, 7 sono ancora smarrite e 2 furono rinvenute morte. È pure perduta la valigia postale con circa 4,000 fr.

FRANCIA

(*Corrispondenza partic.* dell'*Opinione*

Parigi, 1 *maggio*. Il Persigny, il cui credito, in questo momento, è *à la baisse*, tentò un colpo disperato per rialzarlo. E fece le pratiche, di cui parlan i fogli, per riconciliare Changarnier coll'Eliseo. Sperava l'intrigante servitore (se riusciva nell'intento) di tornare in grazia del padrone. Ma il tentativo fallì, come sapete. Ora il Presidente della Repubblica, vedendosi compromesso in faccia all'Assemblea, è furioso contro il Persigny. Lo so da persona, a cui lo disse la Principessa M., cugina del Bonaparte. La quale soggiunse: » Voilà ce que c'est que d'être entouré de canaille! »

Che tuttociò fosse *commedia?*... Anche questo è possibile.

— 1° *maggio*. Nel principio della odierna seduta dell'Assemblea, il presidente Dupin diede lettura di un decreto del Presidente della Repubblica con cui vengono ritirati alcuni progetti di legge relativi a domande di crediti supplementari, e fra gli altri quella di L. 245,833 pel maresciallo Gerolamo Bonaparte.

Il Governo, veduto che la Commissione dell'Assemblea era deliberata a domandare la reiezione del progetto, la quale sarebbe stata forse od anche senza forse ammessa dalla maggioranza ha creduto prudente di ritirarlo anzichè esporsi al rischio di una disfatta.

L'Assemblea incominciò quindi la seconda lettura del progetto di legge pel compimento della strada ferrata dell'ovest.

I giornali non recano notizie importanti. La loro polemica s'aggira sempre intorno alla revisione della costituzione ed alla conferenza del Persigny col generale Changarnier.

I preparativi per la festa del 4 maggio sono quasi terminati.

INGHILTERRA

Londra, 30 *aprile*. Nella Camera dei Comuni sir Charles Grey ottenne l'assenso per presentare un progetto di legge per migliorare la somministrazione dell'acqua nella capitale; lo scopo della legge sarebbe di consolidare in una sola tutte le compagnie esistenti per l'acqua, sotto una sola amministrazione, soggetta alla controlleria del Governo, e che dovrebbe essere astretto a far venire l'acqua esclusivamente dalle sorgenti indicate dagli uomini di scienza che attualmente stanno facendo degli studi sull'argomento.

Havvi un progetto di stabilire a Liverpool una società per la navigazione a vapore fra l'Inghilterra ed il Brasile. Le esportazioni della Gran Brettagna nel Brasile ascendono al valore di 3,615,179 lire sterline all'anno e quelle al Rio della Plata ad 1,580,215, ed il valore delle esportazioni di quei due paesi ascende a più di sei milioni e mezzo.

AUSTRIA

— 19 *aprile*. La *Corrispondenza Austriaca* contiene un lungo articolo contro le tendenze di libero commercio manifestate dal Piemonte in occasione dei trattati coll'Inghilterra e col Belgio. Il conte di Cavour è specialmente fatto segno agli attacchi del giornale austriaco, e specialmente l'asserzione del signor Cavour che il sistema di protezione è una diramazione di massime socialistiche, eccita lo sdegno di quel foglio, che pretende essere piuttosto il Ministero sardo sulla via dell'ultra radicalismo, anzichè il sistema di protezione.

Il foglio austriaco non si dissimula del resto la portata politica di quei trattati, ed i suoi timori sono ancora maggiormente eccitati dalla prospettiva di un consimile trattato fra il Piemonte e la Svizzera.

Si citano le parole del giornale *L'Austria* (altro foglio ministeriale di Vienna), in cui si dice che simili trattati sono una guerra fatta dall'Inghilterra all'industria tedesca.

L'Austria sente la ferita che le viene inflitta dalla liberale politica commerciale del Piemonte, contro la quale non può mandare i suoi eserciti, e si sforza quindi in impotenti declamazioni nei suoi giornali.

È questa la guerra più efficace che si può fare all'Austria, e in pari tempo la guerra in cui la vittoria non può essere dubbia.

GERMANIA

Il conte Thun, dopo il suo ritorno da Vienna, affetta un grande riserbo verso i rappresentanti degli Stati germanici che trovansi a Francoforte. All'opposto non risparmia di cortesia cogl' imbasciatori d'Inghilterra e di Francia, ed ha con essi frequenti convegni.

Il signor Stollopin, attaccato alla missione di Russia, di cui il capo è assente, gode nella casa del conte Thun di un'accoglienza distinta.

La ragione che determina siffatta condotta è facile a comprendersi. L'Austria non ha punto rinunciato al disegno di accedere alla Confederazione con tutte le sue provincie, e fa quindi ogni sforzo per allontanare gli ostacoli che l'impediscono, per distruggere ogni sospetto ed ogni timore che potesse destare nelle potenze.

Ad onta di siffatte apparenze, alcuni credono ad un prossimo cangiamento della politica austro-tedesca. Costoro si appoggiano alla formazione del Consiglio dell' impero decretata dall' Imperatore. Dai nomi delle persone elette a questa carica si giudica che l'antico partito conservatore dell' Ungheria, e con esso l'antico partito aristocratico dell'Austria possano esercitare una influenza decisiva sulla politica dello Stato e quindi giungere al potere. Allora si abbandonerebbe il sistema di centralizzazione, si ristabilirebbero le antiche Costituzioni degli Stati provinciali e quindi l'accessione alla Confederazione Germanica si ridurrebbe alle sole provincie che anteriormente le appartenevano.

Queste supposizioni vengono in parte confermate dagli articoli della *Gazzetta liberale di Sassonia*, che annuncia la revisione della Costituzione del 4 marzo, e dalle corrispondenze, che assicurano l'Austria aver data prova che vuole cangiar di politica rispetto alla Germania.

Se questi sono indizi di una prossima ristorazione, il ritorno del principe Metternich serve a darvi maggiore importanza.

ASSIA CASSEL

Le scuole politecniche di Cassel subirono grandi cangiamenti. La maggior parte dei professori venne congedata o messa in disponibilità, e fu stabilito che d'or innanzi queste scuole debbano insegnare solamente l'architettura.

La *Gazzetta di Colonia* annuncia che essendosi rifiutato il Governo elettorale di comunicare al signor Hassenpflug l' ordine di comparire avanti la Corte di Greifswalde per rispondere alle accuse che gli vennero fatte, il primo Ministro dell' Assia Elettorale sarà colpito di un mandato di cattura, che verrà inserito nei giornali coi connotati del contumace.

PRUSSIA

Berlino, 28 *aprile*. Il Governo non ha intenzione di chiudere le Camere, ma soltanto di prorogarle fino al prossimo autunno, così potrebbe continuare la discussione delle leggi ora presentate, mentre nel caso di chiusura converrebbe riproporle. Ad onta di ciò credono alcuni che l'attuale sessione sarà chiusa col primo di maggio.

Il presidente della seconda Camera metterà all'ordine del giorno in questa settimana la legge sulla stampa. Ma siccome la Commissione la modifica nei punti più importanti, è difficile che venga presto votata definitivamente.

Gli articoli del giornale i *Débats* intorno all'influenza di Radowitz seguitano a fornir materia di discussione alla stampa prussiana. La *Nuova Gazzetta di Prussia*, organo dell' estrema destra, la *Gazzetta Costituzionale*, foglio liberale, e la *Gazzetta Nazionale*, giornale democratico moderato, concordano tutti nel dichiararli non solo inesatti, ma ispirati dal Gabinetto di Vienna. L'Austria avendo ottenuto, colla sua persistenza a combattere l'unione prussiana ed a sostenere i trattati del 1815, le simpatie del partito conservatore di Francia e d'altri paesi, ora si trova impacciata perchè si vede costretta a combattere la Dieta ed i trattati che servono di base, mentre la Prussia ha dichiarato di attenervisi.

L'Austria aveva convocato la Dieta soltanto per avere in essa un mezzo di rovesciare l'unione. Del resto, aspirando ad un potere centrale ove potesse dominare, se non in apparenza, nel fatto, la Dieta non poteva andarle a genio. Da ciò nacquero i progetti di Dresda, che i piccoli Stati hanno mandato a monte; da ciò provennero le tendenze della Prussia a far ritorno a Francoforte, non avendo riescito ad ottenere l' unione e la parità della presidenza. L'Austria si faceva sostenitrice dei trattati del 1815 nella sola speranza di farli modificare a proprio profitto; ma quando tale speranza fallì, per giustificare in faccia all'Europa il cangiamento avvenuto nella sua politica, dice per bocca di Schwarzenberg: » La Dieta mi accomoderebbe quando » non fosse voluta da Radowitz, perchè in tal » modo diventa l'unione sotto altra forma. »

La nomina del generale de Rochow a plenipotenziario prussiano presso l'Assemblea di Francoforte, è confermata quasi ufficialmente. In questa missione, che durerà tre mesi, sarà accompagnato dal sig. Bismark Schoenhausen.

Sembra che la Dieta abbia veramente ad aprirsi pel 12 maggio. L'Austria ha compiaciuto la Prussia nel concedere che le conferenze di Dresda continuino per qualche tempo. È la gazzetta ufficiale di Hannover che dà questa notizia, asserendo in pari tempo che ove gli altri Stati richiamassero i plenipotenziari, l'Austria sarebbe la prima a fare lo stesso.

Il principe Federico Guglielmo, figlio del principe di Prussia ed erede presuntivo del trono, ottenne licenza dal Re di fare un viaggio in Francia ed in Inghilterra nel corso di questo estate. Alcuni dicono che il Re acconsentisse mal volontieri; ma sembra che ciò non possa esser vero avendogli assegnato una cospicua somma sulla sua cassa particolare.

RUSSIA

Il giornale del ministero russo degl' interni reca un prospetto statistico della popolazione dell' impero russo per l' anno 1846. La popolazione totale ammontava in quell' anno nella Russia europea a 52,565,334 abitanti, nei quattro governi occidentali della Siberia a 2,153,958, nel regno di Polonia approssimativamente a 4,800,000, nel granducato di Finlandia 1,600,000, nei territori al di là del Caucaso 2,500,000. In totale 63,600,000 abitanti. Contando ancora le popolazioni del distretto Jarkutsk, dell' isola di Kamtschatka, del distretto Ochotsk, dei possedimenti americani, le orde dei Kirghis-Kaisak, e finalmente il militare, tutta la popolazione dell' impero viene calcolata in 65,000,000 di abitanti.

Secondo i diversi culti si dividono nel seguente modo:

Appartengono alla chiesa ortodossa (greco-orientale) 49 milioni, al cattolicismo romano 7,300,000, alla chiesa riformata 3,500,000, alla religione maomettana 2,400,000, all' ebraica 1,200,000, al culto cattolico-armeno e armeno-gregoriano 1,000,000, pagani 600,000.

Si dividono nelle seguenti razze: della Russia grande 33 milioni; della Russia piccola (Ruteni) 11,200,000; della Russia bianca 3,600,000; Lituani e Polacchi 7 milioni; Finni e Tetti 3,300,000; Tatari con tutti gli altri maomettani 2,400,000; Tedeschi 600,000; Grusi e Armeni 2,000,000; Ebrei 1,500,000; delle popolazioni dell' Urat e di altre razze sparse nella Siberia orientale, nell' America russa, e nelle steppe dei Kinghisi si contano ancora circa 600,000 abitanti.

PORTOGALLO

È giunto a Parigi il seguente dispaccio telegrafico sugli affari del Portogallo in data di Madrid 30 aprile:

» La guarnigione di Oporto si è sollevata il 24 in seguito all'arresto di alcuni ufficiali e soldati e si è dichiarata per il generale Saldanha. Dopo un combattimento di due ore, il generale, che dopo essere rimasto incognito nella città, aveva preso la strada di Vigo onde imbarcarsi sopra un bastimento inglese, è stato chiamato dagli insorti. Gli abitanti di Oporto si sono dichiarati per l'insurrezione.

» Prima di questo avvenimento il tentativo di Saldanha poteva considerarsi come completamente fallito. Secondo le notizie pervenute da Madrid e che giungevano sino al 21, Saldanha veniva abbandonato dagli stessi suoi soldati. Il colonnello Bento di tutto il suo battaglione non aveva presso di sè che 20 soldati ed un ufficiale. Entrato a Visen trovò la città deserta, e pare che in seguito a questo scacco si fosse determinato di abbandonare il Portogallo, quando gli avvenimenti di Oporto vennero di nuovo a cambiare la sua posizione.

STATI UNITI.

L'agitazione sulla legge intorno agli schiavi fuggitivi è quasi interamente cessata. A Boston gli schiavi fuggitivi furono consegnati e mandati verso il sud e senza alcuna seria turbolenza.

Venne progettata un'altra invasione di Cuba e si annunciava che l'organizzazione della medesima procedeva rapidamente. Apalachicola sarebbe il luogo di convegno. Il ministro spagnuolo ne ha informate le autorità americane.

Tutte le lettere annunciano che il commercio degli Stati Uniti va sempre più prosperando.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Milano, 1 *maggio*. Lasciai questo paese nel 48 fra gli ultimi canti della moribonda libertà, ed ora lo dovetti rivedere fra le inenarrabili sventure di un' oppressione spaventevole: quelle memorie e questo presente straziano l' anima. Anche quelle apparenze, cui non può quasi rinunziare il carattere milanese, sono oramai scomparse.

Lungo il giorno non s'incontrano altre carrozze fuori quelle dei militari che ostentano un insolente lusso. Alle nove di sera la città è deserta e silenziosa: quando ciò mi si scriveva a Torino, parevami esagerazione: ora devo ricredermi. Regna sempre una sorda agitazione, vivesi d'indefinite speranze che non hanno altro fondamento fuorchè l'impossibilità che duri uno stato tale di cose; ma ad ogni parola è un lamento ed una miseria.

Il lombardo sempre indomabile si dibatte sotto quest' oppressione, ma pur troppo non può stornare il pensiero dalla sua presente condizione. Qui, in pubblico non si fuma più: molti, e forse con ragione, disapprovano questa dimostrazione la quale riesce a nulla; ma intanto continua perchè non sorga almeno dubbio sull' unione onde sono stretti in ogni circostanza. Il militare però prese questa volta diverso sistema, almeno qui, e finge di non accorgersene. A Brescia pel contrario, mi si dice, che il comandante militare abbia fatto sapere che se non si cessava da quella dimostrazione avrebbe dato tal lezione da fare inorridire l' Europa: al che avrebbero fatto intendere i Bresciani, che dal loro canto si sarebbe fatta tale risposta da stupirne non l'Europa, ma il mondo.

Oggi va in attività la nuova tassa sulle rendite del 33 1/3 per 0/0, ne sono colpiti fino i giovani di negozio e i servitori.

Pochi giorni sono un signore obbligato a pagare le quote del prestito *volontario*, diede in pagamento una carrozza, parecchie caldaie, ecc., protestando non aver denari. In breve le imposte in questi tre anni hanno eguagliato il reddito *intiero* di un anno.

Intanto questi *signori* si divertono a fabbricar fortini, che i *barabba* dicono che essi s' incaricano di prender d' assalto, ove loro si paghi *da bere*, ciò potrebb' esser vero, ma non toglie che in quelli si consumino ingenti somme, e si ruinino i pubblici passeggi: le basti come compendio dello stato attuale, che le case dei privati, come il casino dei nobili, la casa Borromeo, ecc., sono tuttora occupate dai soldati a mo di caserme.

STATI ROMANI

Roma, 29 *aprile*. Il signor De Rayneval ieri presentò a Sua Santità le lettere credenziali del signor Presidente della Repubblica Francese, colle quali è accreditato ambasciatore di essa Repubblica presso la Santità Sua.

(*Giorn. di Roma*)

Bologna, 28 *aprile*. Notificazione dell' I. R. Governo civile e militare:

È accaduto anco in queste provincie occupate dalle II. RR. truppe, che taluni osarono fare violenza a pacifici cittadini, impedendo ai medesimi usare tabacco da fumo e da naso.

Essendo risoluto di non tollerare assolutamente e di reprimere con tutte le forze che sono a mia disposizione questa lesione della libertà individuale, ordino all' I. R. comando di città, e ad ogni singolo I. R. comando di stazione di assoggettare senza altro a pena corporale chiunque il quale con atti, gesti, o parole avesse l'impudenza di ledere la libertà personale, e di passarlo poscia alla procedura marziale.

In questo incontro si avverte per ogni buon fine essere in pieno vigore la notificazione 5 di giugno 1849, e che, oltre alla premessa misura correzionale, verrà a tenore di essa punito dal Consiglio statario o di guerra qualsiasi atto o conato, che vesta il carattere di politica dimostrazione.

Bologna, 27 aprile 1851.

L' I. R. ten. mar. gov. civile militare
com. l' ottavo corpo d' armata
Conte Nobili.

Fu arrestato un impiegato della intendenza del Ministero della guerra, il quale fu scoperto autore di furto di somme notevoli e di boni del tesoro appartenenti alla cassa dell' intendenza medesima.

TOSCANA

Pubblichiamo, come abbiamo promesso, il trattato di navigazione conchiuso fra il Governo toscano ed il pontificio. Per esso sono aboliti i diritti differenziali e le bandiere dei due Stati vengono parificate.

Questo trattato soddisferebbe quanti amano la libertà del commercio e lo sviluppo della marina mercantile italiana, se non fosse il preludio di altri meno utili e che posano sopra principii contrari agli interessi dell' Italia e della libertà.

Notificazione.

Sua Santità il Sommo Pontefice e sua Altezza Imperiale e Reale il Granduca Nostro Signore, animati dal desiderio di provvedere alla maggiore prosperità della navigazione e del commercio fra i loro Stati, sono convenuti, il primo col mezzo dell'Eminentissimo Cardinale Suo Pro-Segretario di Stato, il secondo col mezzo del suo Ministro Segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri, nelle seguenti dichiarazioni, il cambio delle quali ha avuto luogo in Roma il dì quindici aprile del corrente anno milleottocento-cinquantuno.

Il sottoscritto Cardinale Pro-Segretario di Stato di Sua Santità, avendo ricevuto dal Ministero degli affari esteri di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana l'assicurazione che niun diritto di navigazione o di dogana, nè alcun dazio speciale è imposto o esatto ne'porti del Granducato di Toscana, o in quelli delle isole che ne dipendono, a carico dei bastimenti che navigano sotto bandiera pontificia, senza che lo sia egualmente a carico de' bastimenti che navigano sotto bandiera toscana, dichiara col presente atto, in virtù dell'autorizzazione che glien' è stata conferita da Sua Santità:

1° Che i bastimenti toscani i quali approdino ne' porti dello Stato pontificio saranno trattati al loro arrivo, durante la loro permanenza e al loro egresso, sullo stesso piede dei bastimenti nazionali per riguardo ai diritti di porto o di vanigazione, come sarebbe i diritti di tonnellaggio, di fanali, di pilotaggio, di ancoraggio, di quarantena, non meno che per rapporto all'onorario de' pubblici funzionarii, e a tutte le tasse o imposizioni di qualsiasi specie o denominazione percette in nome o a vantaggio del governo, delle autorità locali, o di qualsivoglia stabilimento particolare, sia che i detti bastimenti arrivino o partano a vuoto, sia che importino o esportino mercanzie;

2. Che i bastimenti toscani potranno introdurre nei porti dello Stato pontificio, come pure esportarne, depositarvi o immagazzinarvi, ogni specie di merci ed oggetti di commercio di qualunque provenienza essi siano, la cui importazione ed esportazione siano legalmente permesse nello Stato pontificio, senza essere tenuti a pagare diritti di dogana o imposizioni di qualsivoglia specie o denominazione diverse o più elevate di quelle che sarebbero pagate per quelle medesime merci o prodotti se fossero importati od esportati da bastimenti nazionali;

3. Che i bastimenti toscani saranno ne' porti pontifici parificati ai bastimenti nazionali quanto ai premi e restituzioni di diritti o altri qualsiansi vantaggi che sono di già accordati, o che potrebbero esserlo in avvenire tanto alla importazione che alla esportazione;

4. Che le stipulazioni contenute negli articoli precedenti saranno applicabili in tutta la loro estensione ai bastimenti toscani ed ai loro carichi, sia che i detti bastimenti procedano dai porti della Toscana e delle sue isole, o da quelli di qualunque altro estero paese, sia che partano direttamente per gli Stati della Toscana, o per qualunque altro paese; talmente che pe' diritti di navigazione e di dogana non sarà fatta tanto nella navigazione diretta, quanto nella indiretta, distinzione alcuna fra i bastimenti delle due parti contraenti;

5. Che queste medesime stipulazioni non si estendono per altro alla navigazione delle coste, ossia *cabotaggio*, per rapporto alla quale rimarrà in vigore il disposto delle tariffe dello Stato pontificio, e i bastimenti che navigano sotto bandiera toscana non potranno pretendere il trattamento privilegiato di cui godano o possano godere in seguito i bastimenti nazionali impiegati nella navigazione di sopra citata, che le alte parti contraenti riservano esclusivamente pe' proprii sudditi;

6. Che ogni bastimento toscano il quale sia costretto o da tempeste o da altro accidente a cercar rifugio in un porto dello Stato pontificio, sarà ivi trattato sotto ogni rapporto come un bastimento nazionale che si trovasse nello stesso frangente, per inteso però che le cause che avranno dato luogo all' approdo forzato siano reali ed evidenti; che il bastimento non eseguisca alcuna operazione di commercio, caricando o scaricando mercanzie, e che non prolunghi la sua permanenza nel porto al di là del tempo reso necessario dalle cause che lo avranno costretto ad approdarvi; che lo scarico e ricarico motivati dai lavori di restauro del bastimento o dal bisogno di provvedere alla sussistenza dell'equipaggio, non saranno considerati come operazioni di commercio; che se peraltro il padrone di un dato bastimento si trovasse nella necessità di disfarsi di una parte delle sue merci per supplire alle proprie spese, egli sarà tenuto ad uniformarsi agli ordini ed alle tariffe vigenti nel luogo ove avrà approdato;

7. Che, posto il caso che un bastimento toscano facesse naufragio, calasse a fondo, o soffrisse qualche altro danno sulle coste dello Stato pontificio, questo bastimento e tutte le persone che trovinsi a bordo riceveranno il medesimo soccorso e la medesima protezione di cui godono in simil caso i bastimenti pontificii; e il bastimento naufragato, le merci od altri effetti che esso possa contenere, o il loro prodotto se tali oggetti siano già stati venduti, saranno restituiti ai loro proprietari od ai loro aventi causa, purchè si presentino entro lo spazio di un anno dopo il naufragio, pagando un diritto di ricupero eguale a quello che sarebbe corrisposto nel caso identico da un bastimento nazionale. Le merci ricuperate non pagheranno alcun diritto, a meno che non siano ammesse al consumo;

8. Finalmente, che le disposizioni rammentate di sopra, fondate sull'assicurazione di una perfetta reciprocità in favore della navigazione e del commercio dei bastimenti pontificii nei porti della Toscana e delle isole dipendenti, comincieranno ad essere in vigore da questo medesimo giorno,

e saranno osservate e resteranno obbligatorie per lo spazio di dieci anni, e trascorso questo termine per dodici mesi dopo che l'uno o l'altro dei due Governi avrà manifestato l'intenzione di farne cessare l'effetto.

La presente dichiarazione, destinata a cambiarsi con una dichiarazione simile per parte del ministero degli affari esteri di Sua Altezza Imp. e Reale il Granduca di Toscana, terrà luogo di un trattato formale, e le stipulazioni che essa racchiude ne avranno la medesima forza e valore.

In fede di che, il sottoscritto l'ha munita della propria firma e vi ha fatto apporre il proprio sigillo.

Fatto in Roma, il dì quindici aprile mille ottocento cinquantuno.

(L. S.)

G. Card. ANTONELLI.

Firenze, 1 *maggio*. Un fatto doloroso è avvenuto in questa città. Dalla delegazione del quartiere di Santa Croce è stato imposto lo sfratto entro 24 ore al P. Vincenzo Marchese, da Genova, dell'ordine dei Predicatori, sotto la grave accusa di essere nemico alla religione, al papa e al governo.

Sappiamo che a questa tremenda imputazione l'umile frate rispose protestando, che per la nostra religione e per il sommo pontefice avrebbe sempre offerto la sua vita; che del governo erasi sempre astenuto di parlare, come cosa che non riguardava l'istituto della sua vita.

Chi fosse questo P. Marchese, espulso con insolita acerbità di modi, e senza riguardi nè al grado nè allo stato di sua salute infermiccia, non è facile immaginarlo da chi nol conobbe. I suoi costumi erano quali si possono desiderare in uomo che professa ordini sacri; pio, mansueto, soave; aveva grande amore alle arti belle; scriveva di quelle con rara eleganza; in tutta la sua vita recava quella temperata gravità che ad un tempo manifesta l'uomo grande e cristiano. In niuna cosa poteva o voleva essere acerbo; ed allorquando la demagogia imperversava, lo vedemmo nascondersi per non udire imprecare a Pio IX, ch'egli amava, anzi adorava divinamente,

Questi suoi pregi non erano ignoti a chi ha il supremo governo del suo ordine, P. Jandel, che lo chiamava a Roma nell'ufficio di suo segretario: uffizio che il P. Marchese non potè accettare. In verità non sappiamo quali siano i motivi che indussero il Governo Toscano ad usare insolita acerbità verso un uomo innocuo a qualsiasi Governo, utile alla religione col suo esempio, cultore operoso delle arti, principalmente di quelle che trattano fatti religiosi; e l'Italia e gli stranieri dotti lo ammirarono nella sua opera stupenda sugli *Artisti Domenicani*, le cui pagine sembrano dettate da quel bello sublime e celeste che a lui ispirava l'affresco del Beato Angelico nella sua cella. Noi siamo persuasi che l'autorità meglio da noi che da altri avrà un giusto concetto del P. Vincenzo Marchese espulso. (*Costituz.*)

INTERNO

Oggi ebbero luogo nella corte del Valentino gli esercizi ginnastici eseguiti dalle truppe di questa guarnigione. Di ogni battaglione d'infanteria vi intervenne un determinato numero di uomini, e così pure dai corpi dei bersaglieri e dell'artiglieria. La destrezza, forza e precisione dimostrata dai soldati in tutti quei movimenti ed esercizi fanno una bella testimonianza a favore delle scuole reggimentali di ginnastica. L'arrampicarsi sopra corde e pali verticali, la corsa sopra piani eccessivamente inclinati, posizioni di equilibrio, salti di ragguardevole altezza, il tutto combinato colle opportune manovre delle armi presentava uno spettacolo svariato e sorprendente. Anche un distaccamento di cavalleria diede un saggio della sua abilità in evoluzioni ed esercizi di equitazione eseguiti con mirabile precisione e regolarità. Il saggio terminò con alcuni brevi esercizi di scherma fra la cavalleria e l'infanteria nei quali si potè apprezzare la pratica utilità dell'insegnamento ginnastico nel mestiere delle armi.

Sebbene fra i giuochi ginnastici ve ne fossero che all'occhio inesperto potessero far nascere qualche idea di pericolo, e l'ardore e lo slancio con cui i soldati gli eseguivano potesse far supporre la possibilità di qualche inconveniente, pure nessun sinistro si ebbe a deplorare, il che prova come il soldato siasi resi famigliari, agevoli e sicuri quegli esercizi.

Il Re, seguito da numeroso e splendido stato maggiore, interveniva a questo saggio ed animava colla sua presenza i soldati, dimostrando a ripetute riprese la sua soddisfazione.

Questa bella giornata sarà un motivo di speciale compiacenza per il Ministro della guerra, alla di cui operosa attività ed energia è dovuta l'organizzazione e la buona riuscita delle scuole reggimentali.

Favorito dal bel tempo era grandissimo il concorso degli spettatori, manifestandosi in tal modo il vivo interesse che prende il pubblico a tutto ciò che risguarda il nostro esercito, nel quale riposano le migliori speranze della patria italiana.

— La sera del 1° corrente sulla strada di Moncalieri, e nel punto da cui si diparte quella che tende a Cavoretto, due passaggieri, circa le ore nove, erano improvvisamente assaliti da un tale che armato di coltello, minacciando della vita, voleva i danari.

Li assaliti non solo opposero valida resistenza, ma coll'aiuto d'altra persona arrestavan l'assassino, non ostante i disperati sforzi che fece per isfuggire.

L'assessore di sicurezza pubblica della sezione Dora aveva precedentemente messi sulle traccie del suddetto alcuni apparitori per la debita sorveglianza, e gli assaliti erano appunto gli stessi apparitori.

L'arrestato, già stato nei tempi addietro arruolato forzatamente nel Corpo franco, fu già detenuto per furti ed altri reati.

Genova, 3 *maggio*. Oggi fu arrestato l'avvocato Michele Giuseppe Canale.

Spezia, 2 *maggio*. Questa mattina partì per gli Stati Uniti di America la fregata da guerra della stessa nazione il *Cumberland*. Questa mattina alcuni pescatori dal seno di Marola gettando la rete rinvennero il cadavere del moro Emerii Smith, uno de' due infelici che perdettero la vita nel mattino del 25 aprile.

Cagliari, 29 *aprile*. Dicemmo altra volta che gli arresti ad ordini arbitrarii erano fra noi all'ordine del giorno, e ne adducemmo qualche prova; or eccone un'altra:

La notte del 17 nov. 1850 una pattuglia di cacciatori sardi arrestò un milite nazionale che cantava per la strada in compagnia d'altri, e maltrattandolo lo traduceva in carcere: un altro milite, il giovane falegname Domenico Granaglia, sopravvenuto casualmente sul luogo, domandò con modi urbani alla pattuglia il motivo dell'arresto, raccomandadole di non maltrattare l'arrestato. Il Fisco ravvisò un gravissimo delitto in questi detti: lo accusò di *ribellione*, e lo fe' cacciare in carcere. Dopo tre mesi di prigionia e due di libertà provvisoria fu finalmente nel pubblico dibattimento rimandato assoluto *senza costo di spese, gli stessi testimoni fiscali che appartenevano alla pattuglia fecero l'elogio* del Granaglia e del contegno da lui tenuto. Chi ora indennizzerà il povero artigiano delle gravi perdite sofferte nei tre mesi di prigionia? Forse il fisco? Ma il fisco è egli risponsale? ....

Oristano. Un signore di questa città essendosi voluto confessare da certo religioso, fu pria interrogato se avesse pagato la decima del 1850; ed avendo risposto di no, fu respinto dal sacro tribunale, stante la pena di sospensione, cui il R.mo Mons. G. Saba ha sottoposto i confessori che ammettono alla confessione tal sorta di debitori.

(*Gazzetta popolare*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 2 *maggio*. L'Assemblea proseguì la seconda lettura del progetto di legge pel compimento della strada ferrata da Parigi a Rennes. Furono già adottati 47 articoli.

Leon Faucher presentò un progetto di legge con cui è domandato un credito di 385 mila lire per la pubblicazione della raccolta dei monumenti dell'antichità cristiana e dell'arte nei primi tempi del cristianesimo.

I fondi pubblici furono oggi più fermi dei giorni precedenti.

Il 5 0[0 chiuse a 90 75, rialzo 75 cent.

Il 3 0[0 a 55 20, rialzo 40 cent.

L'antico 5 0[0 piemontese (C. R.) ad 80 25, rialzo 1 25.

Londra, 31 *maggio*. Tutta l'attenzione del pubblico è rivolta all'esposizione, che fu quest'oggi aperta con gran solennità ed un immenso concorso di popolo dalla Regina. Si calcolava che nel giorno precedente erano arrivati a Londra più di 5,0000 forestieri.

La seduta della Camera dei Comuni del giorno 30 non offre alcun speciale interesse.

Berlino, 29 *aprile*. Nel prossimo mese vi saranno in Polonia delle grandi manovre militari, alle quali assisterà l'imperatore che per tutto quel tempo soggiornerà a Varsavia. Dicesi con qualche fondamento che il Re di Prussia intenda recarsi colà per visitare suo cognato.

Ieri venne arrestato a Berlino l'ex-membro della seconda Camera Caspany, Egli avea il grado di ufficiale nell'armata e venne congedato a motivo delle opinioni democratiche che professava. Apparteneva alla sinistra estrema della Camera disciolta e prese parte al moto insurrezionale del badese. Oltre a ciò fu uno dei membri del Comitato militare dei rifugiati, e sottoscisse proclami diretti alle armate tedesche.

Vuolsi che il suo arresto sia di una grande importanza essendosi trovate tra le sue carte alcune che lo compromettono gravemente e servono a far conoscere le intenzioni e i disegni dei rifugiati all'estero.

Dresda, 30 *aprile*. Il principe di Scwarzenberg e il signor di Manteuffel verranno a Dresda per chiudere le conferenze e dichiarare aperta la Dieta.

Roma, 30 *aprile*. Il *Giornale di Roma* pubblica due sentenze, l'una del governo militare di Lugo in data del 22, con cui furono condannati a morte mediante fucilazione Donati Giacomo e Donati Giovanni villici, per aver dato ricetto agli assassini della banda del Passatore, l'altra del governo militare di Faenza, in data del 24, con cui fu condannato alla stessa pena e per lo stesso Borghi Pietro detto *Guerrini*, colono possidente.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

INSERZIONE A PAGAMENTO

Tributo di doverosa riconoscenza
del capitano Utz in riforma,
dipartitosi dalla città d'Acqui.

Esule e colpito da gravi peripezie, lasciai il suolo Acquese per condurmi nella più bella e generosa città italiana, ove spero co' miei sempre intemerati sudori porgere sollievo e pane all'innocente mia famiglia.

Peso sarebbe al mio cuore se non compissi questo solenne tributo figlio di viva riconoscenza.

Pria di mia partenza volle quell'illustre cittade rallegrarmi di spontanea largizione promossa da un felice pensiero della nobil donna Vivalda nata Dalla Rovere, che ebbe a degna compagna donna Clotilde Bruni, le quali trovarono subito in quella cittadinanza l'attuazione del loro filantropico pensiero.

Grazie del dono, o liberale città! e voi, o nobil donna dalla Rovere, cui tanto particolarmente io debbo, abbiatevi l'intima mia gratitudine.

E grazie a voi, o miei compatrioti e compagni nelle ultime gloriose ed infelici guerre d'Italia che il bell'esempio seguitando, pur sentir mi faceste i tratti cortesi del vostro cuore così sensibile, alla sventura non istraniero.

Iddio rimuneratore centuplichi sopra di voi tutti i benefizii che mi compartiste siccome io nel sentiero del mio procelloso pellegrinaggio scolpirò a caratteri indelebili nel cuore dei miei teneri figli quanto gli Acquesi e l'amistade hanno operato per essi.

Questo sfogo del cuore faccia eco d'ovunque, e vi resti perpetuo ricordo d'incancellabile riconoscenza ed affezione.

UTZ, *capitano*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 30 *aprile* 1851

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE	Art. 9 del Decreto di S. A.S. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Voce		Importo
Effettivo in cassa a Genova.	L.	2,481,834 86
Id. id. a Torino.	»	7,969,845 98
Monete e paste in cassa a Genova	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	11,196,112 46
Id. id. in Torino	»	10,748,788 14
Fondi pubblici della banca	»	361,917 50
R. Finanze c. mutuo	»	12,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della già banca di Genova	»	966,666 68
Tratte avvisate dalla sede di Torino 29 corr.	»	17,509 97
Spese diverse	»	190,043 80
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo	»	63,000 00
	L.	46,005,719 39

Passivo

Voce		Importo
Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie.	»	23,597,250 00
Id. mutuo alle R. Finanze	»	12,000,000 00
Fondo di riserva	»	101,333 33
Profitti e perdite al 31 dicem. 1850	»	195,666 66
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	41,238 94
Id. id. in Torino	»	43,538 47
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	169,231 03
Id. id. in Torino	»	161,250 80
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,001,910 82
Id. id. in Torino	»	484,248 84
Non disponibili e diversi	»	114,780 92
R. Erario conto corrente	»	
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	40,787 86
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 29 corrente	»	7,971 55
Dividendi arretrati	»	6,979 00
Azionisti banca di Genova indenn.	»	1,000 00
Interessi sui fondi pubblici appartenenti al semestre in corso	»	2,187 50
Dividendo parziale del semestre al 31 dicembre 1850	»	23,200 00
Corrispond. della banca (sbil. di conti)		13,143 67
	L.	46,005,719 39

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 4 maggio.

Titolo		Decorrenza		Corso
5 p. 100 1819 decorrenza		1 aprile	L.	85 00
» 1831	»	1 genn.	»	86 25
» 1848 7.bre	»	1 marzo	»	80 50
» 1849 giugno	»	1 genn.	»	81 00
» 1834 obb.	»	1 genn.	»	970 00
» 1849 obb.	»	1 aprile	»	= =
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1600 00
» Società del Gaz god.		1 genn.	»	1700 00
» Gaz Albani di 600			»	650 00

Biglietti della Banca		Scapito.
da L. 100.	L.	» 60
da L. 250.	»	1 50
da L. 500.	»	3
da L. 1000.	»	6

Borsa di Parigi. — 1 maggio.

Titolo		Decorrenza		Corso
Franc. 5 0[0 decorrenza		22 marzo	L.	90 75
» 3 0[0	»	22 »	»	56 20
Azioni della Banca god.		1 genn.	»	2045 00
Piem. 5 0[0 1849	»	1 genn.	»	80 25
Obbligazioni 1834	»	1 »	»	1000 00
» 1849	»	1 ottobre	»	905 00

Borsa di Lione. — 2 maggio.

Titolo		Decorrenza		Corso
Franc. 5 0[0 decorrenza		22 7.bre	L.	90 60
Piem. 5 0[0 1849	»	1 luglio	»	80 20
Obbligazioni 1849	»	1 aprile	»	— —

TEATRI D' OGGI

TEATRO CARIGNANO Compagnia drammatica al servizio di S. M. sarda, recita: *Inclinazione e voti*.

TEATRO NAZIONALE: Opera *Attila*: musica del maestro Verdi — *Il Duca ed il Paggio*.

TEATRO D' ANGENNES Compagnia drammatica francese: Riposo.

TEATRO SUTERA Opera: *Crispino e la Comare*.

TEATRO GERBINO la Compagnia drammatica Bassi e Preda recita: *La morte di Luchino Visconti, con Meneghino carceriere*.

CIRCO SALES la dram. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Roma e Parigi*.

TEATRO DIURNO la dramm. Comp. Peruchetti e Giannuzzi recita: *L' incendio di Chieri*.

Tipografia ARNALDI.